

Alberto Chiarini opere in mostra fino al 25 gennaio

Inaugurata il 13 dicembre, presso la Pinacoteca civica di Teramo, la mostra antologica delle opere di Alberto Chiarini, pittore teramano, scomparso ventisei anni or sono. Finalmente! La città, tanto cara al nostro, rende compiutamente omaggio ad un artista che si inserisce a pieno titolo tra i più illustri pittori locali ed è degno di una consacrazione a livello nazionale. Visitando la mostra di Alberto Chiarini, si avverte una religiosità di affetti che si libera e vibra, quasi che sia lui stesso presente, col suo sorriso buono, la natura esuberante, la sapienza dell'arte, a dirci, ad insegnarci come si legge un quadro. Alberto tende a chiarire, a decantare il mondo attorno a sé fino a raffigurarlo in modo essenziale e schematico ma profondamente palpitante di vita. Il tratto volutamente primitivo, tipico del tempo del 'Pastore bianco' gruppo di cui fece parte e col quale inneggiò alla natura, all'autenticità delle espressioni artistiche - ricordiamo che con questo i nostri pittori si opposero al guasto dilagare della 'pop art' in una celebre Biennale di Venezia - il tratto giunge alla purezza trasparente di cielo, di finissima linea-



rità delle sue essenziali prospettive.

Sono finestre semiaperte che sottintendono sguardi nascosti, occhi curiosi tra usci spalancati sul mondo, il piccolo mondo del quartiere con figure spesso inesprese eppure presenti.

C'è in questo una compiutezza d'arte per la simmetria studiata e perfetta dei punti pittorici nell'opera, dei vuoti e dei pieni, dell'armonia delle linee. E siamo nell'incanto dei suoi colori: decisi, possenti, usati in modo sapiente, portano a forti contrasti, ad avvolgenti effetti di luce. Non eroismo, non mito nell'arte di Alberto ma la quotidianità nella tenerezza di chi ama rintracciare orme di passato, di chi ha memoria e vuole avere 'memoria dell'uomo'.

Nella plasticità della figura e dei visi, vivificati dalla personalità multiforme del suo pennello, c'è una passione mai sopita, presente come i sogni intatti di una gioventù non consumata.

La mostra è stata curata da Marco Chiarini, figlio dell'artista, e da Umberto Palestini, critico d'arte e patròn delle esposizioni che si tengono nei locali dell'ARCA, a Teramo.